

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

27 agosto

mercoledì 27 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 235

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

Pennisi La Dolceria Siciliana www.pennisidolceria.it

L'INIZIATIVA DELLA BANCA D'ITALIA NEI CENTRI COMMERCIALI

«Conosciamo la nuova banconota da 10 euro»

Europa, figura della mitologia greca, è il nuovo volto dell'euro. Il suo ritratto compare nell'ologramma e nella filigrana della seconda serie di banconote in euro, che viene quindi anche chiamata serie "Europa". Il livello di sicurezza è stato ancora innalzato rispetto a quello della prima serie, grazie ai progressi tecnologici compiuti nel settore delle banconote. Dopo la banconota da 5 euro, entrata in circolazione nel 2013, segue quella da 10, che entrerà in circolazione a partire dal prossimo 23 settembre.

Nei prossimi giorni, la Banca d'Italia presenterà anche in provincia di Ragusa la nuova banconota. I funzionari dell'istituto di credito mostreranno al pubblico i nuovi biglietti, illustrandone nel dettaglio le avanzate caratteristiche di sicurezza, dalle ore 15.30 fino alla chiusura nei seguenti centri commerciali: Interspar Le Dune sulla Ss 115 di contrada Giardinello a Comiso, nel pomeriggio di sabato prossimo; centro commerciale Ibleo, venerdì 5 settembre; centro commerciale Le Masserie sabato 6 settembre; centro commerciale La Fortezza, sabato 13 settembre.



La nuova banconota che sarà immessa presto in circolazione

È anche possibile prendere diretta visione della nuova banconota presso la filiale della Banca d'Italia di Ragusa ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 8.15 alle 13.30. Per informazioni, 0932-221130–0932-221116 (www.nuove-banconote-euro. eu). Le nuove banconote sono dotate di caratteristiche di sicurezza all'avanguardia, che le rendono ancora più difficili da falsificare rispetto a quelle emesse in precedenza. Come i biglietti della prima serie sono, tuttavia, facili da verificare, controllando tutta una serie di cose, a partire dalla consistenza della carta, alla stampa, alla filigrana, al filo di sicurezza, al numero verde smeraldo.

M. F.

Riecco Montalbano Da metà settembre il set del «giovane»

Ragusa, Scicli, il castello di Donnafugata, Ibla e Punta Secca le location dove Tavarelli girerà



MICHELE RIONDINO, IL «GIOVANE» MONTALBANO, E LO SCRITTORE ANDREA CAMILLERI

LAURA CURELLA

Il commissario Salvo Montalbano, prima nella versione "giovane", impersonata dall'attore pugliese Michele Riondino, e successivamente con la antesignana figura incarnata a partire dal 1999 dall'attore romano Luca Zingaretti, tornerà nel territorio della provincia di Ragusa.

Gli ormai celebri sceneggiati della Palomar, diffusi attraverso i canali di Rai Fiction in tutto il mondo, si arricchiranno di nuovi episodi che verranno girati nelle location iblee a partire dal prossimo mese di settembre.

Si inizierà con il prequel della serie, "Il giovane Montalbano".

Le troupe della Palomar arriveranno nel territorio ibleo intorno a giorno 15, mentre dal primo settembre le maestranze locali inizieranno a predisporre i numerosi set concordati con il regista Gianluca Maria Tavarelli e con il Maestro Luciano Ricceri, lo scenografo che ha curato tutti gli episodi della fiction tratta dai romanzi di Andrea Camilleri.

In programmazione la realizzazione di sei nuovi episodi che impegneranno nel Ragusano attori e comparse, probabilmente fino alla metà del mese di gennaio.

Tra i luoghi preferiti tornano i siti ormai storici nelle immagini televisive, principalmente Ragusa e Scicli.

Previste riprese anche all'interno del Castello di Donnafugata, probabilmente intorno al mese di dicembre, e a Ragusa Ibla all'interno dell'antico ospedale che ha ospitato l'Opera Pia.

Non mancherà, ovviamente, la celebre casa sulla spiaggia di Punta Secca, meta da anni di cineturisti provenienti da tutto il mondo. C'è una curiosità in merito: nel corso dei sopralluoghi che hanno preceduto la programmazione dei nuovi lavori, la casa di produzione sembra che abbia storto il naso per la collocazione di alcune fioriere inamovibili che stonerebbero con l'immagine originaria del luogo reso celebre dal film per la televisione.

Saranno circa 20 i tecnici e le maestranze locali, tra i quali runner, autisti e collaboratori di scena, che saranno impegnati nelle riprese sotto la direzione del location manager Pasquale Spadola che, dal primo ciak in terra iblea, ha affiancato la Palomar di Carlo Degli Esposti in questa straordinaria avventura cinematografica.

Numerose anche le comparse impiegate, come le figurazioni speciali che hanno preso parte nel prodotto televisivo confezionato dalla Rai.

Dopo il successo dell'interpretazione negli episodi andati in onda nel 2012, per esempio, tornerà a vestire i panni di Carmine Fazio l'attore modicano Andrea Tidona.

Al termine delle riprese a cura di Tavarelli, e quindi nella primavera del prossimo anno, potrebbe tornare a Ragusa Alberto Sironi.

Il regista delle nove stagioni de "Il commissario Montalbano", ospite ad inizio del mese di agosto della quarta edizione del Camarina Film Festival, ha rivelato che sarebbero in via di definizione altri episodi aventi per protagonista Luca Zingaretti, tratti dagli ultimi volumi, editi da Sellerio, della famosa saga del commissario siciliano nato vent'anni fa dalla penna di Andrea Camilleri.

Maestranze locali. Saranno in 20 a lavorare fino a dicembre con la Palomar al fianco di Michele Riondino e gli altri. E nel 2015 potrebbero tornare Sironi e Zingaretti per la serie principale



COMISO FESTEGGIA LA MADONNA DELLE GRAZIE

COMISO CELEBRA LA MADONNA DELLE GRAZIE

Un momento di festa all'insegna della solidarietà

VALENTINA MACI

COMISO. Sarà consacrata ancora una volta alla Madonna delle Grazie. La festa delle Grazie sarà all'insegna della solidarietà e della condivisione con un programma ricco di momenti religiosi ma anche di divertimento che va dal 30 agosto al 14 settembre. Sabato 30 saranno le campane a festa ad annunciare l'apertura dei festeggiamenti e poi la messa che la domenica sarà presieduta dal vescovo Urso, a seguire la raccolta dei doni per la cena. Dall'1 al 20 settembre, ai tre campetti, si terrà la prima edizione del 'torneo di beach soccer Santa Maria delle Grazie'. Martedì 2 oltre ai riti religiosi il servizio civile della parrocchia ha organizzato la 'gimkana ad ostacoli per ragazzi e adulti', la novità sarà la vincita di buoni spesa. «Visto il periodo di crisi –spiega Don Franco Ottone, parroco della chiesa- è inutile regalare altre cose». Giorno 5 saranno le scuole di ballo della città ad animare la serata ed una esibizione di arti marziali. Il 6, invece, si terrà la decima sagra del dolce e la quinta gara canora, presente anche il gruppo dei 'kaskà'. «La festa -dice don Franco- ha un ottavario di preparazione durante il quale portiamo per i quartieri della parrocchia il simulacro della Madonna e incontriamo la comunità. Ci collaborano tutti i parrocchiani e tutti coloro che vivono una spiritualità mariana. Abbiamo deciso di 'spogliare' la festa di alcuni elementi come i fuochi pirotecnici o i cantanti perché era un impegno anche di denaro che oggi non possiamo permetterci, il ricavato della festa lo diamo in beneficenza alla Caritas parrocchiale ed ai cittadini che ne avessero bisogno. Abbiamo attenzionato la preghiera, ogni sera dopo il rosario ci sarà la messa e, poi, un'attività esterna. Il 7 settembre, consacreremo i bambini, le famiglie e la città tutta alla Madonna, in piazza Fonte Diana sarà il sindaco a leggere l'atto di consacrazione, scritto da Mons. Rizzo che aveva già consacrato la città prima del 2000. Nelle Cave Grazie si terrà un altro importante momento di preghiera al quale pensiamo parteciperanno circa 3000 persone». Dall'8 al 14 il simulacro sarà ancora per le strade cittadine. Dal 12 al 14 settembre tornano le serate teatrali, quest'anno però non si esibirà la compagnia di teatro della quale fa parte anche don Franco per solidarietà ad un attore che non potrà essere presente. L'invito di Don Franco alla città casmenea: «Andare sempre a Maria per Gesù. Diceva Dante: "Chi pensa di chiedere a Dio qualcosa senza l'aiuto di Maria è come un uccello che pretende di volare senza le ali"».

Momenti di preghiera e di condivisione ma anche di gioia e divertimento nel programma che si estende dal 30 agosto al 14 settembre

COMISO

Gravi perdite d'acqua in due strade, chieste soluzioni

l. f.) Una soluzione definitiva alle due gravi perdite idriche che rendono pericolose le vie Piave e Papa Giovanni XXIII. A chiederla, sono i consiglieri d'opposizione Dante Di Trapani (nella foto) e Giuseppe Alfano. "Da un anno – denunciano –, tali perdite si verificano con eccessiva frequenza senza che si sia riusciti ad arginare il problema. Ci auguriamo un rapido e risolutivo intervento".



Il Pd chiede la testa di Scilabra Corsello la attacca e si dimette

Scambio di accuse in commissione Lavoro: esplode il caso Click Day

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sebbene la conclusione sia stata rinviata a mercoledì prossimo, il dibattito sul Piano giovani in commissione Lavoro è stato alquanto eloquente: «L'assessore Scilabra faccia un passo indietro». È la direzione indicata anche dai deputati del Pd. Ed è significativo che il loro capogruppo, Gucciardi, non abbia preso la parola. Se non emergono fatti nuovi, le opposizioni sono orientate a censurare l'assessore con apposita mozione, firmata anche dal M5S, che non farebbe velo al Pd. Il dibattito (interrotto per qualche minuto a causa di un lieve malore del presidente, Greco) si apre con una esplosiva relazione del dirigente generale, Corsello, e la replica, altrettanto al vetriolo, della Scilabra: di entrambe ci occupiamo a parte in questa pagina.

Falcone (Fi): «È gravissimo che l'assessore Scilabra neghi le responsabilità, ma come fa a dire che non sa niente di alcune azioni dei dirigenti, quando compare la sua firma sugli atti deliberativi? Quali sono le aziende che hanno avuto assegnati sei milioni e 40 mila euro? Ma la cosa più grave è che si è deciso di mettere in campo una società, "Sviluppo Sicilia", che era nella lista nera delle partecipate regionali».

Maggio (Pd): «Non si è capito che lo strumento del Click Day andava attentamente valutato, perché a livello nazionale aveva già fallito. Musumeci: «Una vicenda da cui emerge un quadro disarmante». Rivolto all'assessore Scilabra: «Quali sono i poteri occulti che vorrebbero impedire la sua azione di moralizzazione nella Formazione? Le ricordo che non è stato il governo Crocetta ad avviare tale azione, ma la Procura di Messina già nel 2007. Su questo fronte faccia nomi e cognomi e dica apertamente di chi le responsabilità del *flop* del 5 agosto».

Confronto duro. La dirigente ricostruisce la vicenda e declina qualsiasi responsabilità

Panepinto (Pd): «Ci è stato spiegato che il Piano giovani stava fallendo a causa di un dirigente che, invece, ha portato una relazione puntuale con passaggi che mi preoccupano molto. La responsabilità allora di chi è? Della politica o delle forze del male che si oppongono a volte alla rivoluzione? Il Piano giovani è sbagliato fin dall'inizio. Oggi è una Caporetto». Panarello (Pd): «Quello a cui abbiamo assistito è un disastro politico. Si faccia chiarezza, prima di tutto nel mio partito e nella maggioranza, e ci sia un'assunzione di responsabilità politica».

L'assessore al Lavoro, Bruno, che nella vicenda ha svolto un compito secondario, non è sembrato del tutto soddisfatto: «Dinanzi a un avviso per cui si prevede l'utilizzo di circa 70 milioni in cui si faceva riferimento ai tirocini, con risorse di Garanzia Giovani e del Piano giovani, forse non era il caso di mettere insieme due bandi diversi. A mio avviso, era necessario un indirizzo della Giunta: un passaggio di condivisione dell'azione della Corsello».

Ioppolo (Musumeci): «Attendiamo nomi, cognomi e fatti. Il fallimento del governo non può essere derubricato a mero fatto amministrativo. E' un fatto politico. Meno iattanza, assessore Scilabra. Non parli di "storia" che le apparterrebbe; si occupi della "cronaca" della sua imbarazzata maggioranza».

Grasso: «Il fallimento del Piano giovani appare come l'ultima deludente azione della politica economica e occupazionale del governo. Si richiede un urgente cambio di passo. Aspettiamo Crocetta in Aula perché riferisca sulla situazione occupazionale della Sicilia e proponga soluzioni radicali. Altrimenti, è meglio andare alle urne subito».

«Scelte infauste dell'assessore»

PALERMO. Anna Rosa Corsello, dirigente generale dimissionaria dell'assessorato all'Istruzione e alla Formazione professionale (nonché, *ad interim* , al Lavoro) ieri all'Ars in commissione Lavoro ha svolto un'ampia relazione sulla vicenda scabrosa del Piano giovani.

Secondo la Corsello, l'assessore Scilabra ebbe paura di una "deminutio" della sua visibilità a vantaggio di quella dell'assessore al Lavoro, Bruno. Fu questo il principale motivo per cui delegittimò i Cpi, per legge responsabili degli interventi in materia di lavoro, e incaricò la ditta "Italia Lavoro" quale responsabile delle procedure di attuazione. Ma "Italia Lavoro", nelle cui casse sarebbero finiti due milioni di euro: «In relazione ai tirocini formativi - afferma Corsello -, pur in presenza di un compenso di due milioni, emerge che "Italia Lavoro" avrebbe solo sovrainteso all'operazione, mentre le verifiche di rito e l'attuazione dell'istituto sarebbe stata opera dei dipendenti pubblici dei 65 Cpi dell Isola».

"Italia Lavoro" avrebbe inoltre percepito tre milioni per il processo di riqualificazione del personale «sospeso dopo i primi tre appuntamenti formativi - sottolinea Corsello - a causa dell'indignata protesta dei dipendenti regionali e dei sindacati per via dell'approssimativa preparazione dei presunti docenti della società». La dirigente del Lavoro non ha risparmiato critiche severe all' assessore Scilabra anche in materia di affidamento del sistema informativo lavoro alla "Ett", accusandola «di aver rilasciato gravi dichiarazioni a vario titolo, pur nella totale incompetenza della materia». Corsello ha ritenuto inadeguata la piattaforma fornita da Sicilia e Servizi dietro il corrispettivo di ottocentomila euro l'anno, «assolutamente inidonea a garantire la cooperazione informatica richiesta da Mlps, oltre che inadeguata alle esigenze gestionali degli uffici del Lavoro».

tuazione del Piano giovani.

Secondo la dirigente che ha rassegnato le dimissioni (accettate dal presidente Crocetta) «la Scilabra affidò le procedure all'ente strumentale di Mlps a fronte di quel piano di cui l'assessore rivendica la paternità, pur essendo notorio che esso era stato approvato dal precedente governo e del quale, oltrepassando i limiti dell'organo politico, si è personalmente intestata le modalità di attuazione, salvo poi prenderne le distanze dopo il disastro del 5 agosto, come traspare dalla lettera di contestazione divulgata prima che io ne venissi a conoscenza. Occorreva salvare a tutti i costi la credibilità politica dell'assessore: anche al prezzo di sacrificare me come capro espiatorio di certe scelte infauste».

In particolare, secondo il dirigente del dipartimento Lavoro, ci sarebbe stato un tentativo di favorire

L'affidamento alla "Ett" tanto contestato - ha chiarito Corsello - non è stata una scelta discrezionale, ma deriva dal fatto che la società ha realizzato sistemi per il lavoro per altre dodici Regioni e per lo stesso Mlps». La Regione Siciliana avrebbe risparmiato, secondo la dirigente, nel periodo 2012-2014, un milione e ottocentomila euro rispetto al precedente affidamento a Sicilia e Servizi».

Ma le accuse della Corsello alla Scilabra non si fermano qui. Per la dirigente, le cause del fallimento del Click Day sono diverse: dalla incostituzionalità della procedura, che definisce «fallimentare», alla incapacità di "Italia Lavoro" di gestirla senza mezzi tecnici adeguati, all' enorme flusso di utenti di fronte a cui il sistema di "Ett" non ha retto a causa del brevissimo spazio temporale stabilito per l'evento. La Procura della Repubblica ha acquisito agli atti la relazione della dirigente in presenza di pesanti accuse che saranno oggetto d'inchiesta giudiziaria.

GIO. CIA.

IL GOVERNATORE DIFENDE L'ASSESSOE SCILABRA: «RESPONSABILE DELLA GESTIONE ERA LA DIRIGENTE»

Crocetta: «Irricevibile l'accusa della Corsello»



ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Tra Anna Rosa e Nelli, il presidente della Regione, Crocetta, non ha dubbi: sceglie la seconda. Anche perché la prima ha ufficializzato le sue dimissioni dalla carica di dirigente generale. «Una volta che le ha rese pubbliche, è inevitabile accettarle da parte della Giunta. In ogni caso, la convocherò».

La dottoressa Corsello ha sostenuto che le scelte amministrative erano state ampiamente condivise con l'organo politico.

«Non entro, ovviamente, nel merito degli affidamenti. Ma l'attacco politico è stato frontale: è lei la responsabile dell'attività gestionale. Sostiene che il Click Day è fallito a causa di "Italia Lavoro". E la "Ett"? Io ho sempre raccomandato di mantenere un profilo distante dalle due aziende. Con il bando che prevedeva il Click Day, la Corsello ha fatto una scelta di responsabilità. Farò convocare "Italia Lavoro" ed "Ett" per affrontare la questione. Inoltre, c'è un'ispezione interna che dovrà fare chiarezza su diversi aspetti: anche su quella della figlia. Sarebbe gravissimo».

Ma adesso c'è un nuovo bando che ha bloccato il precedente.

«Non vale nulla avere emesso un nuovo bando. Per annullare il precedente, infatti, occorre un atto specifico che non è stato adottato».

In commissione Lavoro non sono state risparmiate polemiche all'assessore Scilabra che è stata invitata a dimettersi.

«Trovo strano che Forza Italia non abbia parlato della formazione professionale deviata, della "casa delle escort", nel centro di Palermo, dove campeggia da mesi un cartello "affittasi". Invece, si è preferito ironizzare sui palloncini della festa dell'Europa, che è la stessa Ue a sollecitare, che peraltro non abbiamo indetto».

Dall'audizione è emerso che circa 1,5 milioni di euro sarebbero stati destinati a consulenti che avrebbero dovuto coordinare il piano di comunicazione.

«Quella *short list* è stata bloccata».

Presidente, non le sarà certo sfuggito che anche gli esponenti della maggioranza non sono stati teneri nei confronti del governo. C'è anche una questione politica che riesplode.

«Mettere insieme il fallimento del Click Day e la questione politica mi sembra un accostamento sbagliato. Un tentativo di strumentalizzazione che non posso accettare, perché equivarrebbe a mettere in discussione la linea di moralizzazione della politica siciliana che il mio governo porta avanti».

Ma la questione politica rimane.

«Il tema di oggi è questo: il Click Day. Cambiare tema, oggi, sarebbe come dire che l'assessore Scilabra ha commesso degli errori. Sono contesti separati e tali vanno mantenuti. Parecchi deputati hanno interrotto le vacanze per partecipare alla seduta della commissione Lavoro, solo per "processare" una ragazza di trent'anni che sta svolgendo bene il suo compito».

GOVERNO
verso il Cdm

Ai vertici del Pd. «Non c'è alcun rallentamento, ma un'agenda che punta a una rivoluzione politica, economica e culturale del Paese»

Renzi, priorità chiare «Abbiamo un compito da far tremare i polsi»

Il premier alla Festa dell'Unità avverte i dem: «Niente lezioni» Dopodomani in Cdm giustizia civile, scuola e "sblocca-Italia"



MATTEO RENZI

ROMA. Le risorse sono poche e la «stagione è difficile». Ma Matteo Renzi non si perde d'animo, convinto di accelerare la «svolta riformatrice» del governo con il pacchetto di misure che approderanno nel Consiglio dei ministri di dopodomani: «Abbiamo ben chiare le priorità, non accettiamo lezioni», è l'altolà del premier ai frenatori che, secondo lui, si annidano in Italia e in Europa. E in cima alle sue urgenze c'è la riforma della scuola, un «grande patto formativo» con il Paese, come l'ha definito il presidente del Consiglio incontrando i vertici del Pd.

A due giorni dalla riunione di governo, sono ancora aperte le pratiche sulla giustizia, sullo "sblocca-Italia" e sulla scuola. Il premier sta incontrando i ministri competenti e anche i partiti della maggioranza: a partire dal suo, il Pd. Ma, alla fine, sarà lui a decidere che cosa e come saranno approvati i provvedimenti in nome di quel primato della politica che Renzi rivendica a ogni piè sospinto. E per cui si sente investito di una responsabilità e di aspettative dei cittadini «da far tremare i polsi».

Proprio perché è lui a giocarsi il tutto e per tutto, il primo ministro non ha intenzione di piegarsi a raccomandazioni e a «lezioni» che arrivano da esperti o dagli euro-burocrati. L'orizzonte del governo è il «mandato di legislatura», non una corsa di pochi mesi, per riuscire a cambiare «l'assetto dell'Italia». La strada per fare nuova l'Italia si chiama programma dei "mille giorni": non «un rallentamento - attacca il presidente del Consiglio scrivendo ai militanti alla vigilia dell'apertura della Festa nazionale dell'Unità -, come hanno voluto leggere i soliti noti», ma un'agenda che punta a una rivoluzione politica, culturale ed economica.

Giustizia, "sblocca-Italia" e scuola sono i primi tre capitoli del programma dei "mille giorni". Sulla giustizia, il ministro competente, Orlando, si è preparato sia per riformare la parte civile sia quella penale: prescrizione e intercettazioni incluse. Ma, spiegano fonti affidabili della maggioranza, è probabile che venerdì prossimo sarà approvata la parte sul civile con cui il governo dichiara guerra alla mole di procedimenti arretrati. E punta ad attrarre investitori, anche stranieri, affrontando la lentezza del pachiderma della giustizia che è da sempre sotto i riflettori.

L'altro macro-capitolo è lo "sblocca-Italia", un provvedimento molto corposo stando alle bozze girate, e anche smentite da palazzo Chigi, che punta a rimettere in moto i cantieri fermi, a semplificare le procedure e a snellire la burocrazia.

Ma è la scuola il pallino di Renzi. La riforma andrà in Consiglio dei ministri solamente nelle linee guida per poi aprirsi per un paio di mesi alla consultazione fra insegnanti, studenti e cittadini. Ma per il premier è ugualmente urgente: dobbiamo, ha chiesto Renzi riunendo a palazzo Chigi i capigruppo e i parlamentari "dem", fare «un grande patto formativo» sulla scuola. Perché nell'istruzione, è il ritornello del capo del governo, c'è il futuro del Paese.

Una determinazione per affrontare una «stagione difficile, ma appassionante» che il presidente del Consiglio punta a trasmettere agli alleati e ai cittadini. Il cambiamento, sostiene respingendo per l'ennesima volta l'immagine dell'"uomo solo al comando", andrà avanti «coinvolgendo e non escludendo» e «correndo, ma senza lasciare nessuno indietro».

CRISTINA FERRULLI

spending review

Partecipate, in rosso un'azienda su quattro

Sono 1.424 le società pubbliche, con partecipazioni degli enti locali, con conti in rosso e redditività sottozero. Una su quattro delle 5.264 che il commissario alla "spending review", Cottarelli, ha passato al setaccio. Già perché, nel complicato mondo delle partecipate, ce ne sono 1.075 che, a due anni di distanza, non hanno ancora reso disponibili i bilanci 2012. A queste si aggiungono 143 società che, a forza di mettere a segno perdite, hanno bruciato il proprio capitale: tra loro, la prima, con un "buco" patrimoniale di 20,3 milioni, è la Cmv di Venezia che gestisce il casinò. È un mondo complicato da riassumere quello delle oltre ottomila società che hanno, in tutto o in parte, un proprietario pubblico. Ci sono grandi società che gestiscono tratti autostradali e piccole srl che controllano una farmacia, banche di credito cooperativo e realtà decisamente più piccole come quella che promuove il tacchino alla Canzanese. Cottarelli pubblica il primo "screening" sui bilanci 2012 per misurarne l'efficienza.

Scuola, sindacati in allerta sulle supplenze

Cattedre vacanti e insegnanti precari sono tra i punti controversi della riforma che sarà approvata venerdì

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Non è ancora arrivata sul tavolo del Consiglio dei ministri, ma sono bastate alcune anticipazioni sulla riforma della scuola a far saltare sulla sedia sindacati, studenti, docenti in ruolo e insegnanti precari. Il giorno dopo l'intervento del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini – che ha fatto storcere il naso a molti per aver scelto la platea ciellina di Rimini, molto sensibile al tema delle scuole private, per illustrare le linee guida del provvedimento – arrivano le date delle prime mobilitazioni. L'Unicobas, contro l'«inaccettabile» progetto di riforma targato Giannini-Renzi, conferma lo sciopero annunciato per mercoledì 17 settembre, primo giorno in cui saranno aperte tutte le scuole del Paese.

Il 10 ottobre sarà la volta degli studenti dell'Uds e della Rete degli Studenti che scenderanno in piazza per accendere il dibattito e, nel caso Giannini agisse in continuità co l'ex Gelmini, contestare la riforma.

Merito, autonomia scolastica e fine del precariato. E' questo l'orizzonte prospettato dal premier Matteo Renzi e dal ministro Giannini. Ma le maggiori sigle sindacali chiedono al governo di chiudere i conti ancora in sospeso. I segretari generali di Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo, della Cisl Scuola, Francesco Scrima, e della Uil Scuola, Massimo Di Menna, incalzano l'esecutivo affinché si impegni a trovare risorse certe per la scuola nella legge di Stabilità e il rinnovo del contratto degli insegnanti scaduto da cinque anni. Altrimenti, «si parla del nulla». «Se le anticipazioni apparse sugli organi di stampa fossero vere - spiega Pantaleo - noi non siamo per niente tranquilli perché in pratica verrebbe riproposto il modello Gelmini. Aspettiamo però un testo perché questa ministra dice tutto e il contrario di tutto, buttando frasi fi, forse cercando più un effetto mediatico che altro». Accoglienza critica con giudizio sospeso perché mancano gli elementi per valutare, ma la preoccupazione dei sindacati è alta.

> Cgil, Cisl, Uil: «Prima il contratto nazionale scaduto da 5 anni». Unicobas: 17 settembre sciopero

La lista dei punti poco chiari è lunga: non si conoscono le risorse disponibili, manca l'impegno sul rinnovo contrattuale e si vogliono superare gli scatti di anzianità in favore di funzioni e merito «per togliere salario a tutti per dare soldi a pochi», manca il progetto per stabilizzare gli organici e superare il precariato e «si vuole piegare la scuola pubblica alle logiche delle imprese e del mercato» (il riferimento è all'intenzione aprire al finanziamento dei privati).

C'è attesa anche sul sistema delle supplenze che il ministro intende rivoluzionare. I sindacati aspettano di capire come si tradurrà il principio secondo cui bisogna «ragionare in termini di organico funzionale e non di diritto». Stando a queste parole, il governo potrebbe affiancare stabilmente ai docenti in ruolo, l'organico funzionale, ovvero un certo numero di docenti assegnato alle scuole per ogni eventualità, dalle supplenze, alle attività che potenziano l'offerta formativa. Se si volessero coprire i posti di cui c'è bisogno nelle scuole del Paese, si potrebbero stabilizzare fino a 100mila precari storici (gli stessi che il governo potrebbe essere costretto ad assumere quando in autunno la Corte di giustizia europea si pronuncerà sul procedimento aperto contro lo Stato italiano sulla regolarizzazione dei precari con 36 mesi di servizio). I 460mila docenti iscritti nelle Graduatorie d'Istituto continueranno a restare appesi alla speranza di un incarico temporaneo.

Questo significa che «migliaia di precari dovranno per sempre rinunciare al sogno di poter insegnare, e i docenti in ruolo dovranno farsi la guerra tra loro per ottenere i premi», polemizza Danilo Lampis, coordinatore dell'Unione degli Studenti che chiosa sarcastico: «La scuola non può essere un ambiente competitivo, dove va avanti il più forte, ma cooperativo, dove si va avanti assieme. Giannini si rileggesse Don Milani, invece di citarlo senza comprenderlo». Fermo «no» anche all'idea di procedere con nuove agevolazioni alle scuole private.

Si preannuncia un autunno caldo. E il Pd cerca di tranquillizzare. Mentre una delegazione del partito va a Palazzo Chigi per confrontarsi con Renzi sulle linee guida per la scuola il senatore Marcucci (Pd), presidente della commissione Istruzione del Senato rassicura: «Investimenti e non tagli, apertura a docenti e famiglie e sguardo alla prossima generazione».

Criteri di merito? «Giusta valorizzazione» «No, guerra tra poveri»

CATANIA. Bisognerà aspettare il testo della riforma per capire esattamente di cosa si tratti, ma l'introduzione di criteri per valutare il merito degli insegnanti è di per sé un tema sensibile che già crea dibattito nella cerchia dei diretti interessati. Tra i docenti siciliani, i pareri sono discordanti tra chi accoglie «con soddisfazione» l'annuncio del ministro Giannini, e chi invece respinge l'idea di creare «una guerra tra poveri» all'interno di una categoria fin troppo in difficoltà da molti anni.

«Si tratta di uno specchietto per le allodole», taglia corto la professoressa Stefania Pisano, che insegna Storia e Filosofia al liceo Classico «Spedalieri». La valutazione dei docenti, dice, non può essere affidata alla «discrezionalità dei dirigenti», né può essere «legata alle attività parascolastiche», da cui emerge un giudizio più sulla quantità della produzione didattica che sulla qualità. Insomma, «non c'è bisogno» di mettere altra carne al fuoco quando il tema prioritario è «la formazione e la riqualificazione degli insegnanti», che già vivono con disagio il problema dell'occupazione. Eppoi, la formazione che il ministro ha annunciato sarà strutturale, «con quali soldi sarà pagata? Ora, in molti casi, ce la paghiamo noi».

Sulla stessa lunghezza d'onda è la professoressa Rosa Maria Tribulato, docente liceale di Italiano e Latino a Catania, secondo la quale sono altre le priorità che il governo dovrebbe affrontare per ridare fiducia agli insegnanti. «Prima di tutto sarebbe utile parlare di contratto, che è stato anche mortificato sulla questione della progressione di carriera per anzianità», afferma, spiegando che i docenti sono già abbastanza sotto torchio a causa della riduzione delle ore e della frammentazione delle cattedre. «Abbiamo già "subito" diverse riforme, con tutti i problemi che si sono accumulati, e farne un'altra ora che c'è tensione lo ritengo poco opportuno. Parlare di merito crea ulteriore conflittualità - osserva - aumenta tra gli insegnanti una competizione che si è intensificata da anni». Certo, bisognerà vedere quali criteri indicherà il ministro, ma «la valutazione professionale di un docente è un discorso delicato: non si possono individuare dei creteri oggettivi, che oltretutto potrebbero risolversi in un ulteriore aggravio in termini di burocratizzazione».

Tutt'altra musica nel parere del professor Marcello Pisani, preside dell'Istituto superiore di Palazzolo Acreide, secondo il quale la carriera dei docenti «non si può giocare solo sull'anzianità se i professori e gli studenti sono preparati». Ma certamente non può essere un lavoro in solitudine, precisa, altrimenti si rischia «la discrezionalità»: «Deve essere un'opera collegiale tra il dirigente, che contribuisce a creare un clima collaborativo, il consiglio di classe, e il coinvolgimento degli studenti stessi con le famiglie».

Secondo il preside Pisani, alcuni «indicatori di valutazione» possono essere «il silenzio in classe, la soddisfazione delle famiglie, la preparazione degli studenti agli esami». Se poi a queste novità annunciate dal ministro («sull'introduzione del merito sono contentissimo»), nella riforma ci fosse anche l'istituzione di «una scuola specifica per la preparazione dei docenti all'insegnamento», allora il governo avrebbe fatto centro: «In Italia, infatti, non c'è una facoltà per imparare a insegnare, che significa coniugare la conoscenza con la capacità di trasmettere il sapere». Si vedrà.

Ma un altro parere sostanzialmente positivo sull'idea di una meritocrazia tra gli insegnanti è quello della professoressa Franca Ferreri, insegnante di Matematica e Fisica al Galileo Galilei. «E' giusto - dice - alcuni docenti avanzano anche nelle attività che svolgono ma vengono equiparati a tutti gli altri. Però la professionalità non può essere valutata sui progetti ma in base agli esiti formativi e agli obiettivi che i ragazzi riescono a conseguire». La valutazione deve avvenire ex post, in altre parole. «Sì, e sarebbe opportuno che a valutare il docente fosse qualcuno che gli sta accanto e considera come si aggiorna, quanto è aperto alle novità, e, per esempio nel mio caso, alle attività di laboratorio che vanno preparate con cura». Ecco, forse in questa cura sta la differenza della professionalità di ognuno? «Certo. Per questo la valutazione non è sbagliata: può essere uno stimolo a mettersi in discussione. Ed è giusto che in relazione alla valutazione ci sia anche un riscontro economico per i docenti che lavorano meglio. Nei casi contrari, personalmente non vedrei male anche una penalizzazione».



PARERI FAVOREVOLI E CONTRARI

Prof. ssa Ferreri: «E' opportuno anche il riscontro economico. O una penalizzazione»
Prof. ssa Pisano: «Ma si rischia di aumentare la competizione tra colleghi»

IL PROVVEDIMENTO

Premiare il merito degli insegnanti ed eliminare il precariato, con il superamento delle supplenze. Sono tra gli obiettivi del "pacchetto scuola" che il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini (nella foto), si accingono a portare venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri.

DISTRIBUTORE
DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Mister Mix

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 27 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 234, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

DISTRIBUTORE
DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio
in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Top Energy

RAGUSA-CATANIA ALLA FIRMA



●●● L'iter per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania va avanti ma con il solito andamento lento. Manca la sterzata decisiva per arrivare alla posa della prima pietra. Dopo un'estate ricca di paure per la possibile perdita dei finanziamenti europei, soddisfazione è stata espressa per l'inserimento del progetto nel decreto del governo "Sblocca Italia". La nuova riunione del Comitato ristretto della Ragusa–Catania si è tenutta al Comune, presenti il sindaco Federico Piccitto ed il componenti Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvo Ingallinera. *(nella foto Martorana, da sinistra Roberto Sica, Federico Piccitto e Sebastiano Gurrieri)* «Abbiamo appreso con favore – dichiara il primo cittadino - dell'inserimento del progetto nel decreto "Sblocca Italia" divenuto possibile per gli atti propedeutici già consumati nel lungo iter tra cui l'aggiudicazione definitiva pubblicata sulla Gazzetta il 30 aprile scorso. Con la costituzione della società di progetto del raggruppamento delle imprese avvenuta nel mese di luglio a Roma e la definitiva conclusione delle procedure di verifiche dell'aggiudicatario presso il Ministero delle Infrastrutture, si può finalmente giungere alla firma dell'atto di convenzione senza ulteriori ritardi ed intoppi». Una volta ottenuto il via libera sarà convocata la conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti per l'approvazione del progetto esecutivo. A quel punto si potranno aprire i cantieri. Tempo previsto 12-18 mesi. L'opera sarà realizzata con un progetto di finanza per un costo totale pari a 898,8 milioni di euro. Il pubblico interverrà con 366 milioni di euro (149 dello Stato e 217 della Regione con fondi comunitari) la somma restante è carico dei privati. La nuova strada sarà lunga 64 chilometri e si collegherà all'autostrada Siracusa-Catania. (*SM*)

Comiso

Impianto polivalente C'è finanziamento

●●● Un impianto polivalente per i giovani di Comiso. Una nuova struttura sportiva che sorgerà alla periferia della città, in direzione di Pedalino. L'impianto sarà finanziato dal ministero dell'Interno nell'ambito delll'iniziativa "io gioco legale". Il finanziamento è di 325.000 euro. Si realizzerà un tensostatico. Un progetto avviato qualche anno fa, dall'amministrazione Alfano, ma si era corso il rischio di perdere i finanziamenti. «Siamo riusciti a recuperare - ha detto il vicesindaco Gaetano Gaglio - non senza difficoltà un finanziamento che il comune stava per perdere. È stata concessa una proroga per la realizzazione dei lavori fino a fine 2014». Gaglio spiega che cosa era accaduto. «Il Comune aveva proceduto all'appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori il 2 ottobre 2012. Da allora, il finanziamento, per una serie di motivi, era a rischio revoca. Lo abbiamo recuperato. Cerchiamo di emendare e migliorare ciò che abbiamo ereditato, senza soluzione di continuità con il passato». (*FC*)

Zoppica la vendemmia in Sicilia: meno 30%

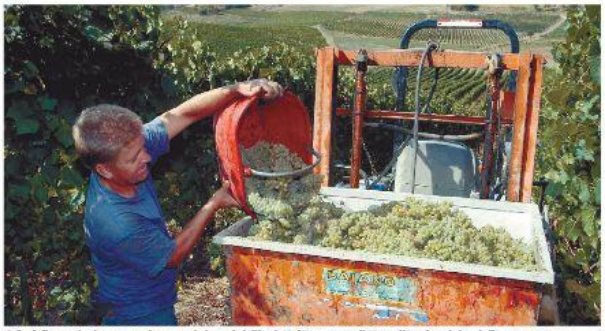
Al calo della produzione si aggiunge l'insorgere di due fitopatie: l'Oidio e la peronospera. Colpiti i vitigni di Nero d'Avola

Il valore delle esportazioni dei vini siciliani si aggira sui 99 milioni di euro, alimentando, seppur di poco, il dato nazionale dell'export, aumentato del 3 per cento rispetto al dato dell'anno scorso.

Paola Pizzo

●●● Zoppica la vendemmia in Sicilia. Con un calo della produzione che raggiunge anche quota 30 per cento e i vitigni di Nero d'Avola aggrediti dalla peronospera soprattutto nella zona del Trapanese: la Coldiretti regionale non può fare a meno di riportare l'attenzione sul comparto vitivinicolo regionale. E la crisi che sta attraversando.

«Il clima molto umido che si è protratto fino a giugno – esordisce Alessandro Chiarelli, presidente della sezione siciliana di Coldiretti – ha causato l'insorgere di due tipi di fitopatie. L'Oidio, seppur in misura minore, e la peronospera. Proprio quest'ultima ha rappresentato il problema di molti viticoltori siciliani, soprattutto quelli che si trovano nell'area di Trapani e che producono Nero d'Avola. Certo, non sono stati risparmiati neppure i vigneti precoci, Chardonnay e grilli. E se consideriamo che nell'Isola si produce quasi totalmente bio, è facile intuire il danno».



Calo della produzione quest'anno nei vigneti siciliani. Nel Trapanese il Nero d'Avola colpito dalla peronospera



Alessandro Chiarelli, Coldiretti

E come se non bastasse, oltre alle piante ammalate, in generale è tutta la produzione vitivinicola siciliana ad aver subito una battuta d'arresto in media del venti per cento, ma con punte anche del trenta: «Coloro che chiudono la filiera – continua il presidente Chiarelli – sono dei virtuosi e fortunati, perché possono puntare sui ricavi garantiti dalla vendita delle bottiglie. E sono proprio loro a dimostrare il valore della nostra viticoltura che sta raggiungendo grandi successi anche grazie al brand Sicilia che valorizza gli sforzi di chi, imbottigliando, riesce a conferire il valore aggiunto del territorio. Si tratta di produttori che hanno investito in tutti gli ambiti del comparto, dall'uva al packaging, e quindi riescono a trovare spazio in un mercato che cresce sempre di più». A soffrire di più, infatti, sono gli agricoltori, i «vignaioli – aggiunge Chiarelli –, coloro che rivendono le uve alle aziende che poi producono le etichette». E questo perché, ad esempio, non è mai entrata in vigore la «normativa (esistente, ndr) che permette di assicurare campi e vigneti dalle calamità atmosferiche» aggiunge. Una delle soluzioni percorribili, a questo punto, è quella di puntare su una «cooperazione maggiore e più proficua – sottolinea il presidente di Coldiretti Sicilia – tra i vignaioli e coloro che chiudono la filiera con i loro brand. In questo senso, è necessario rivedere il funzionamento delle cooperative sociali, a parte Sette Soli, infatti, le altre non riescono ad essere forti allo stesso modo nel prodotto finito. Si deve pensare a nuovi accorpamenti – aggiunge –, ad un lavoro di squadra nuovo e a come aggredire i mercati futuri». E sul fronte di vendite e incassi, lo scenario è ben definito. Complessivamente, va ricordato che il valore delle esportazioni dei vini siciliani si aggira sui 99 milioni di euro, alimentando con cautela il dato nazionale che nei primi 4 mesi di quest'anno ha visto l'export aumentare del 3 per cento rispetto al 2013. «Ci sono ancora giacenze dello scorso anno – spiega Alessandro Chiarelli – e questo handicap consentirà a pochi fortunati di allargare di più la forbice delle proprie vendite. Sul prezzo, poi, c'è poca trasparenza e ciò aumenta le incertezze dei produttori che non sanno quanto riusciranno ad ottenere, perpetuando la crisi di liquidità che dura da tempo. Un argomento questo – conclude –, che deve essere al primo punto dell'ordine del giorno del tavolo vitivinicolo». (*PP*)

SANITÀ. Il bando, pubblicato sulla Gazzetta regionale, si riferisce a 51 comuni. Per partecipare c'è tempo fino al 22 settembre. Le convocazioni tramite posta certificata

Medici di famiglia, concorso per 69 posti nell'Isola

●●● Presto apriranno in Sicilia 69 ambulatori di assistenza primaria, medici di famiglia per interderci. Sono stati pubblicati, infatti, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione del 22 agosto i bandi per partecipare alla graduatoria regionale di Medicina generale del settore «assistenza primaria», valida per tutto il 2014. Il decreto del 31 luglio del dirigente generale del Dipartimento regionale per la Pianificazione strategica dell'assessorato, Salvatore Sammartano, si riferisce agli ambiti carenti di assistenza primaria individuato dalle Aziende sanitarie provinciali alla data del primo marzo scorso.

I posti messi a concorso sono 69, ma si riferiscono a 51 comuni della Sicilia. Questo l'elenco per ogni Asp della Sicilia. Asp 1 di Agrigento, tre posti: uno per l'ambito territoriale Sciacca-Caltabellotta, uno per Burgio-Lucca Sicula-Villafranca Sicula, uno a Licata; Asp 2 di Caltanissetta, tre posti: uno a Caltanissetta-Resuttano, uno a Riesi e uno a Mazzarino; Asp 3 di Catania, ventitré posti a concorso: uno ad Acicastello, uno ad Acireale, uno ad Adrano, uno a Santa Maria di Licodia, uno a Caltagirone-Mazzarrone, uno a Bronte, otto a Catania, uno a Motta Sant'Anastasia, uno a Giarre-Riposto, uno a Gravina, uno a Camporotondo Etneo-San Pietro Clarenza, due a Mascalucia, uno a San Giovanni La Punta, uno a Valverde, uno a Ramacca; Asp 4 di Enna, un posto nell'ambito territoriale Aidone-Piazza Armerina, con l'obbligo di apertura dell'ambulatorio nella cittadina di Villa del Casale; Asp 5 Messina, nove i posti a disposizione: quattro a Messina, uno a Giardini Naxos-Gaggi-Graniti, uno a Taormina, Castelmola-Letojanni, Gallodoro-Mangiuffi Melia, uno a Pace del Mela-San Filippo del Mela-Santa Lucia del Mela, uno a San Piero Patti-Ucria-Floresta- Raccuja-Librizzi, uno a Mistretta-Reitano-Castel di Lucio-Santo Stefano di Camastra; Asp 6 Palermo, un solo posto a disposizione per l'ambito Pollina-San Mauro Castelverde con l'obbligo dell'apertura dell'ambulatorio a San Mauro Castelverde; Asp 7 Ragusa, otto posti disponibili: uno a Chiaramonte Gulfi, uno a Giarratana-Monterosso Almo con l'obbligo di apertura dello studio a Giarratana, tre a Modica, uno a Scicli, uno a Vittoria, uno ad Acate; Asp 8 Siracusa, i posti a disposizione messi a concorso sono 15: tre ad Augusta, uno a Melilli, uno ad Avola, uno a Noto, uno a Pachino-Portopalo, uno a Rosolini, uno a Lentini, due a Siracusa, tre a Floridia, uno a Palazzolo-Buscemi, con l'obbligo di apertura dell'ambulatorio a Buscemi; Asp 9 Trapani, ci sono 6 posti a disposizione: uno a Favignana, uno a Marettimo, uno a Marsala, uno a Castelvetrano, uno ad Alcamo, uno a Castellammare del Golfo.



In 51 Comuni dell'Isola in arrivo 69 ambulatori di assistenza primaria

Gli interessati, entro il 22 settembre prossimo, dovranno trasmettere, a mezzo raccomandata, apposita domanda, indicando gli ambiti territoriali carenti per i quali intendono concorrere. L'assessorato alla Salute, successivamente al 22 settembre e dopo la verifica delle domande pervenute, procederà alle convocazioni per l'attribuzione degli ambiti carenti, esclusivamente tramite la comunicazione inviata ai diretti interessati per mezzo di posta elettronica certificata (Pec). Non a caso il bando è chiaro ed inequivocabile. I medici, infatti, dovranno indicare nella domanda di accettazione anche un indirizzo Pec personale, pena la mancata comunicazione della convocazione.

(*SN*) GIANNI NICITA

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE REPLICA IN LACRIME ALLE ACCUSE: «IO NON C'ENTRO». RESTA IL GIALLO DELLE ASSUNZIONI A ITALIA LAVORO

Flop del piano giovani, Crocetta scarica la Corsello

Resa dei conti tra il dirigente e Scilabra durante l'audizione in commissione. Il presidente accetterà le dimissioni del burocrate

La Corsello ha perfino evitato di nominare la Scilabra, definendola «il mio giovane assessore» o «la paladina dei ragazzi, venduti però sull'altare della propria immagine».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I tentativi di Crocetta di spegnere l'incendio interno al Piano Giovani non sono andati in porto. L'appello a evitare di «parlamentarizzare» lo scontro non è stato raccolto nè dalla dirigente Anna Rosa Corsello nè dall'assessore Nelli Scilabra: in commissione Lavoro è andata in scena una resa dei conti con accuse durissime della dirigente all'assessore, che non ha trattenuto le lacrime pur replicando a tono. E così il presidente della Regione ha rotto gli indugi confermando il suo assessore e annunciando l'intenzione di accettare le dimissioni che la Corsello ha presentato da qualche giorno.

Finisce così lo scontro interno all'assessorato, che lascia aperti però tutti i dubbi sul fallimento della selezione di 800 tirocinanti da pagare 500 euro al mese. Secondo la dirigente e l'assessore, è da addebitare all'inadeguatezza del sistema informatico progettato da Italia Lavoro e realizzato dalla Ett. Operazione costata fra i 5 e i 7 milioni di cui dirigente e assessore si attribuiscono le responsabilità politiche e penali, visto che i dossier di entrambi sono da ieri in Procura.

In commissione la Corsello ha perfino evitato di nominare la Scilabra, definendola «il mio giovane assessore» o «la paladina dei ragazzi, venduti però sull'altare della propria immagine». Nel dossier di 12 pagine e 17 allegati la dirigente ha ricordato che lei avrebbe assegnato l'incarico di gestire le domande per i tirocini ai Centri per l'impiego, cioè a dipendenti pubblici. Ma poi - secondo la Corsello - l'assessore ha modificato il piano puntando su Italia Lavoro malgrado fosse già emersa «la sua incosistenza e inadeguatezza». La Corsello ha sollevato parecchi dubbi sull'uso dei 5 milioni garantiti a Italia Lavoro: «Pagavamo la società solo per detergere il sudore dei dipendenti regionali. E poi il suo piano era lacunoso e prevedeva di utilizzare oltre 2,8 milioni per assunzioni esterne». La torta di denaro e posti, secondo la dirigente, avrebbe spinto l'assessore ad affidare tutto a Italia Lavoro.

L'altro motivo sarebbe l'ansia da parte della Scilabra di fare in fretta per incassare un risultato politico: «Ho lottato contro l'ostinata volontà dell'assessore di non rinviare la pubblicazione del bando» ha urlato la Corsello ricordando le difficoltà che già emergevano nella fase preparatoria. Da qui l'esigenza - secondo la dirigente - di quell'appalto alla Ett, l'azienda che materialmente ha realizzato il sistema informatico andato poi in dilt: «La società è la stessa che ha lavorato per le altre regioni e il contratto è costato molto meno di quanto avremmo dato a Sicilia e Servizi».

Dopo un colloquio con Crocetta la Corsello lunedì notte aveva deciso di ammorbidire l'attacco alla Scilabra, ma ieri mattina ha letto alcune dichiarazioni dell'assessore che la accusa davanti ai magistrati di Palermo. A quel punto tutto è saltato: «L'assessore forse ha immaginato che mi sarei fatta sacrificare senza difendermi ma avrebbe dovuto valutare che la verità sui fatti accaduti sarebbe emersa nella sua crudezza».



L'assessore Nelli Sclabra al centro dell'attacco della dirigente Corsello. (*Foto FUCARINI*)

La Scilabra ha ascoltato, scura in volto. «È falso e gravissimo» ha sussurrato più volte al collega Giuseppe Bruno (Lavoro). Poi ha preso la parola per dirsi «stupita dall'attacco». Ha definito la relazione della dirigente «incompleta perchè mancano grossi pezzi». Ha ricordato «che non ho fatto assunzioni di parenti nelle società coinvolte» riferendosi al contratto di due mesi che un'azienda vicina alla Ett ha garantito alla figlia della Corsello. L'assessore ha minacciato la dirigente: «Tutte le sue illazioni non saranno prive di conseguenze. Gli affidamenti li ha firmati lei, io non mi sono mai intromessa nell'attività gestionale. Per me una ditta vale l'altra, mi interessava sola la riuscita del piano».

L'assessore ha avvertito l'ostilità dell'intera commissione Lavoro e con voce rotta ha urlato: «Io ho appena 30 anni e qui c'è gente che governa e fa danni da 30 anni. Ma il Piano Giovani non si ferma, i bandi andranno avanti». Poi si è presa «le responsabilità politiche» e ha ammesso che «stiamo dando ai giovani uno spettacolo raccapricciante».

Bruno ha sostenuto la stessa tesi della Scilabra ma nessun deputato è intervenuto in loro sostegno. Lo ha fatto Crocetta confermando la Scilabra e scaricando la dirigente: «Non penso che abbia compiuto atti irregolari, tanto è vero che non avevo voluto divulgare la notizia delle sue dimissioni. Ma ora nella Corsello c'è una forte incompatibilità che mi spingerà ad accettare le dimissioni dopo che saranno stati compiuti tutti gli atti per assicurare che il Piano Giovani». Il presidente non ha gradito la difesa che la Corsello ha ricevuto dall'ala ostile del Pd e dal centrodestra: «La dirigente ha smesso i panni del tecnico e si è comportata da politico. No, non posso accettarlo...». Il primo round finisce qui.

TIROCINI

In bilico il nuovo bando per 20 mila posti

●●● **Revocato l'incarico alla società ministeriale Italia Lavoro, che avrebbe dovuto gestire il Piano giovani per 5 milioni, la dirigente Anna Rosa Corsello ha pubblicato il nuovo avviso che mette sul piatto oltre 70 milioni di euro per un totale di ventimila tirocini. Anche su questi aspetti ha parlato la dirigente in commissione all'Ars. In particolare, sulla revoca a Italia lavoro, ha svelato che tra l'altro «avendo richiesto il dettaglio dei costi aveva ricevuto una piccata rimostranza». La società ha replicato sostenendo che «la ricostruzione presentata è assolutamente infondata». Poi un chiarimento della Corsello sulla scelta del nuovo bando criticato dai due assessori, Scilabra e Bruno, con quest'ultimo che ha sostenuto che i tirocini di Garanzia giovani nulla hanno a che fare con quelli del Piano giovani anche perchè le modalità di assegnazione sono diverse. Ma la Corsello ha spiegato in commissione che le procedure erano state demandate dalla giunta e avevano il via libera del ministero. «Entrambi gli assessori - ha detto la Corsello - erano a conoscenza dell'intendimento della Regione di procedere, stante la complementarietà del Piano giovani e di Garanzia Giovani, con un'unica procedura di selezione». E il presidente Crocetta ha ribadito che in futuro punterà molto su a Sicilia e-Servizi.** RE. VE.

Società partecipate, una su quattro in perdita

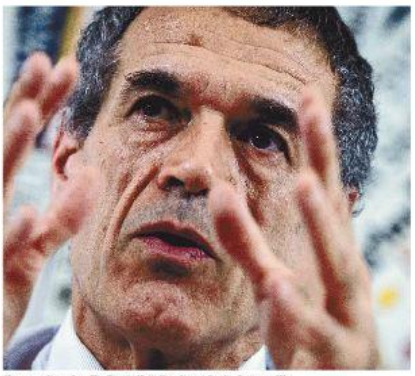
Il commissario alla Spending review Cottarelli passa al setaccio le aziende pubbliche. Ma mille non hanno fornito i bilanci

Con lo sblocca Italia via libera a molti lavori pubblici già finanziati, come la linea ferroviaria Palermo-Messina-Catania, e anche al rinnovamento del bonus ristrutturazioni al 50% e dell'ecobonus al 65%.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

••• Circa un quarto delle società partecipate dagli enti locali, 1.424 sulle 5.264 esaminate, hanno un rendimento negativo rispetto al capitale investito. Insomma, hanno perdite che finiscono a carico della collettività. I dati emergono dallo studio pubblicato ieri online dal commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, sulle società per le quali sono disponibili i conti del 2012. Per altre 1.075 i bilanci non sono ancora disponibili. Da una razionalizzazione, ed eventuale dismissione, delle partecipate, il governo spera di ricavare una parte (3 miliardi l'anno) delle risorse necessarie a finanziare le prossime mosse economiche. Tra queste anche il decreto Sblocca Italia, che sarà varato venerdì, e per quale ieri, il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi ha assicurato che si troveranno i fondi, mentre le altre coperture necessarie a rilanciare la crescita, ha aggiunto, arriveranno con la legge di Stabilità di ottobre. Altre risorse, inoltre, circa 2 miliardi, saranno rese disponibili dal calo dello spread Btp-Bund tedesco, che ieri ha chiuso a 147 punti base, segnando i minimi dal 18 giugno scorso. Anche ieri, comunque, Matteo Renzi ha ribadito che il suo governo «cambierà l'Italia».

Le perdite delle partecipate. È il Casinò di Venezia, con ben 20,3 milioni di euro di passivo patrimoniale la partecipata italiana che pesa di più sulle casse pubbliche, in questo caso il Comune di Venezia. La società, che si chiama Venezia Cmv, è di totale proprietà del Comune, che ha cercato negli ultimi anni, senza successo, di venderla. Al secondo posto, tra le partecipate con i peggiori passivi, la Fiera di Roma (-15,7 milioni), e la terzo la società di trasporti del Lazio Cotral (-14,9 milioni). In tutto, comunque, sono 143 le società partecipate dagli enti locali che nei bilanci 2012 hanno



Il commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli

patrimonio negativo o nullo, mentre sono 1.424 (circa 1 su 4) quelle con un rendimento negativo rispetto al capitale investito (il cosiddetto Roe). Inoltre, altre 1242 non sono più operative, e di queste molte sono in liquidazione. Altre 2.708 hanno una redditività superiore a zero ma inferiore al 10 per cento e 1.132 hanno una forte redditività, oltre il 10 per cento. Tra le società più grandi, quelle con capitale oltre il milione di euro (in tutto 2.290 partecipate) sono 612 quelle con una redditività negativa. Tra le partecipate degli enti locali, c'è un po' di tutto, dalle grandi società che gestiscono tratti autostradali a piccole srl che controllano una farmacia, banche di credito cooperativo e anche realtà decisamente più piccole con capitali da 10mila euro.

Lupi: le coperture ci sono. «Tra legge di Stabilità e decreto Sblocca Italia si troveranno le coperture per le azioni necessarie al rilancio del Paese», ha assicurato intanto ieri il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Maurizio Lupi, secondo il quale «potrà essere che una parte delle coperture sia anticipata nello Sblocca Italia e un'altra parte scatti al primo gennaio 2015. Lo Sblocca Italia mira prevalentemente a sbloccare la burocrazia», ha sottolineato, e dunque potrebbe contenere poche misure di spesa. Sul decreto, Lupi avrà oggi un incontro con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per mettere a punto i dettagli del provvedimento che dovrebbe anche sbloccare molti lavori pubblici già finanziati, come la linea ferroviaria Palermo-Messina-Catania, e rinnovare, nel settore edilizio, il bonus ristrutturazioni al 50% e l'ecobonus al 65%, che il governo, se troverà le risorse, vorrebbe estendere agli interventi di messa in sicurezza anti-sismica e alle bonifiche dell'amianto, alla riqualificazione energetica di interi edifici, all'edilizia sociale, agli hotel e alle imprese. Il decreto potrebbe anche disporre che il comparto rifiuti diventi di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e i servizi idrici.

Renzi: cambieremo l'Italia. In un messaggio al Pd, in occasione della Festa dell'Unità di Bologna, il premier ieri ha ribadito che «la stagione è difficile ma riusciremo a cambiare l'Italia». E quanto alle priorità del governo, ha sottolineato, «le abbiamo ben chiare, nessuno può farci la lezione, e riguardano l'assetto dell'Italia e la sua capacità di fare fronte agli impegni presi».

INTERNET. Il sito cambia algoritmo: basta ai titoli esca, saranno premiati il tempo di lettura e le condivisioni

Facebook, addio alle notizie «acchiappa click»

ROMA

••• Dopo lo scivolone sul test emotivo, Facebook prova ad alzare l'asticella della qualità. Il social network che da un anno sta apportando cambiamenti al suo algoritmo ha deciso di penalizzare in termini di visibilità i "click bait", quelle notizie che hanno titoli esca ma non forniscono nessuna informazione, usati per generare traffico sui siti. Sarà invece premiato dall'algoritmo il parametro del tempo di lettura di una notizia, ma anche il coinvolgimento in termini di "like" e condivisioni.

«Non crederai mai quali sono le star che hanno litigato sul Red Carpet, clicca qui e scoprirai chi è la donna per cui hanno discusso...»: questo è il genere di post che potremmo vedere sempre meno sulla News Feed di Facebook. È «una tecnica che sta dilagando, soprattutto negli Stati Uniti, usata da aziende riconoscibili. In Italia, ad esempio è utilizzata da alcune piattaforme del gruppo Casaleggio, come TseTse.it», spiega Vincenzo Cosenza esperto di social network e autore del libro «Social media Roi».

«Quando abbiamo chiesto in una indagine ai nostri utenti che tipo di contenuti volevano veder scorrere nel loro flusso di notizie, l'80% ha risposto che preferiva titoli che li aiutavano a decidere se voler continuare e leggere l'articolo prima di cliccarlo», spiegano Khalid El-Arini e Joyce Tang, rispettivamente ricercatore e "product specialist" di Facebook. «Se gli utenti cliccano su un articolo e vi trascorrono del tempo vuol dire che il contenuto è valido. Se invece cliccano subito per tornare sul social network vuol dire che non hanno trovato quello che cercavano», aggiungono.

L'altra novità introdotta da Facebook riguarda il modo in cui i link vengono condivisi: verrà dato più spazio a quelli tradizionali, postati col classico bottone implementato da tutti i siti, piuttosto che quelli accompagnati da una foto e da un link breve. Dove a volte c'è un discrepanza tra i contenuti.

Secondo il blog di tecnologia statunitense Mashable, ad essere interessate da questa decisione saranno anche le media company, visto che Facebook è la piattaforma che dopo Google porta più traffico ai siti di informazione. «L'obiettivo di Facebook è far capire che può essere un luogo di informazione, non solo di svago, come Twitter», osserva Vincenzo Cosenza che aggiunge: «Ancora non è chiaro se la piattaforma farà delle distinzioni particolari, rivolte ad esempio alle testate giornalistiche». «Per Facebook non c'è un immediato ritorno economico - conclude l'esperto - ma piuttosto una sorta di ecologia dell'ambiente: dalle indagini interne hanno capito che se il social network si degrada con notizie facili e leggere gli utenti scappano. E meno utenti equivale e meno guadagni».